

Marea nera in California, disastro peggiore di quanto si pensasse

Gli ambientalisti chiedono di vietare il fracking e l'estrazione di greggio on e off shore

[26 maggio 2015]



Il 20 maggio il governatore della California, Jerry Brown, dopo che le stime sulla fuoriuscita di petrolio da una condotta sono salite da 21.000 e più di 105.000 galloni, ha dichiarato lo stato di emergenza.

La marea nera provocata da una rottura in un oleodotto ha portato alla chiusura di due spiagge della costa a nord di Santa Barbara, al fermo della pesca locale ed ha fortemente danneggiato l'habitat di uccelli rari e in via di estinzione sensibile.

Guardia Costiera, Environmental Protection Agency, California Department of Fish and Wildlife e il Santa

Barbara Office of Emergency Management stanno ancora rimuovendo secchi di fango oleoso dalle coste colpite dalla marea nera e il capitano della Guardia Costiera Jennifer Williams ha detto che sono stati rimossi 7.700 galloni di una «miscela di acqua oleosa». El Capitan Beach, un parco statale della California, resterà chiuso almeno fino al 2 maggio. Il Refugio State Beach è chiuso e c'è un divieto di costa anche per due miglia nelle coste che confinano con l'area protetta. Secondo la Audubon Society nell'area sono morti molti pellicani e si stanno spiaggiando molte aragoste, polpi ed altri animali marini.

La marea nera è però servita almeno a richiamare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica sul livello di sicurezza della compagnia che gestisce l'oleodotto, la Plains All American Pipeline che assicurava di aver fatto tutto quanto previsto dalla legge per mantenere la condotta, invece i dati resi noti dalle agenzie federali rivelano che dal 2006 la Plains All American Pipeline ha fatto registrare ben 175 infrazioni di sicurezza e di manutenzione e il Los Angeles Times fa i conti: «Il tasso di incidenti della Plains per miglio di tubo è più di tre volte la media nazionale». Intanto l'ufficio del procuratore distrettuale di Santa Barbara County sta indagando per stabilire di cosa accusare la Plains.

La marea nera di questi giorni ricorda quella del 1969 sempre a Santa Barbara, la terza più grande negli Usa dopo la Deepwater Horizon del 2010 e la Exxon Valdez del 1989, ma fortunatamente non ha raggiunto le dimensioni di quel disastro che costrinse Richard Nixon ad approvare il National Environmental Policy Act che ha aperto la strada all'istituzione nel 1970 della Environmental Protection Agency e poi del Clean Water Act approvata nel 1972 e dell'Endangered Species Act nel 1973.

Dal 1969 la California aveva anche vietato la produzione di petrolio offshore nelle acque statali, che però si estendono fino a sole 3 miglia dalla costa e una mappa – che pubblichiamo – presentata dalla Exxon al Santa Barbara County Department of Planning and Development, dimostra che diverse piattaforme petrolifere operano al largo della California e sono allacciate con oleodotti e gasdotti alla terra ferma.

Dopo la marea nera gli ambientalisti sono molto preoccupati per le trivellazioni petrolifere e gasiere e per il trasporto di greggio e gas e una manifestazione a Santa Barbara County ha chiesto che la contea approvi un divieto di «di estrazione estrema di petrolio come il fracking» e di porre fine all'estrazione di petrolio in California.

Becca Claassen, leader di Food & Water Watch nella Santa Barbara County, ha detto a ThinkProgress che «Questa fuoriuscita di oltre 100.000 galloni di petrolio è un sintomo di un'emergenza più grande: l'espansione delle trivellazioni di petrolio e gas, compresi i metodi estremi come fracking e la *cyclic steam injection*. La contea di Santa Barbara County ha alcuni dei più forti regolamenti del Paese per il petrolio e il gas; questa fuoriuscita è la prova che i regolamenti non sono la risposta. Per proteggere le nostre coste, la nostra salute e il nostro futuro da emergenze tossiche come questo sversamento, il governatore Brown deve eliminare gradualmente la produzione di petrolio in California, a partire da un divieto di fracking e di altre estrazioni estreme, sia on che off-shore».

Lena Moffitt, direttrice della Dirty Fuels Campaign di Sierra Club, una Califoriana che era un'assidua frequentatrice del Refugio State Beach, sottolinea che «Questa fuoriuscita è un monito durissimo sul fatto che anche i luoghi più

incontaminati e che c sono più cari non sono al sicuro dagli effetti reali della nostra continua dipendenza dai combustibili fossili ed è la dimostrazione che è veramente una questione di quando, non se, se queste infrastrutture sverseranno e ricopriranno la nostra terra e la nostra acqua. Abbiamo visto le immagini strazianti di bagnanti che cercano di salvare uccelli imbevuti di petrolio dalle spiagge annerite, foto aeree di migrazione delle balene che sembrano nuotare direttamente attraverso la chiazza di petrolio, e leoni marini ricoperti di petrolio sulla spiaggia. E questo oleodotto pompava solo 1.300 – 2.000 barili all'ora, una piccola frazione degli 800.000 barili al giorno che la proposta Keystone XL pipeline delle sabbie bituminose pomperebbe attraverso l'essenziale falda acquifera di Ogalalla nella fragile regione delle Sandhills del Nebraska».

La Moffitt non si fida: «Sappiamo che le poche norme di sicurezza che esistono per governare le sporche attività dell'industria petrolifera sono poco applicate e sono appena sufficienti per proteggere veramente la nostra terra e la nostra acqua, lasciando perdere il nostro clima. Sappiamo che non possiamo e non dobbiamo fare affidamento su queste companies per proteggere le nostre risorse naturali (la company responsabile della fuoriuscita di Santa Barbara sembra essere un protagonista particolarmente negligente, con un tasso di violazioni di sicurezza più di tre volte la media nazionale). Sappiamo anche che se vogliamo evitare effetti sempre più disastrosi del cambiamento climatico, come la debilitante siccità record di cui la California soffre attualmente, dobbiamo emanciparci dai combustibili fossili il prima possibile. Eppure, sappiamo anche che le soluzioni a questo problema sono a portata di mano, c'è semplicemente bisogno della volontà politica per realizzarli».

Il governatore Brown vuole ridurre il consumo di petrolio della California del 50% entro il 2030, investendo nel trasporto pubblico, nella pianificazione di comunità e nei veicoli efficienti. La Moffitt è d'accordo e conclude: «Non abbiamo bisogno di sempre più risorse petrolifere, che ci hanno portato ad infrastrutture petrolifere sempre più estreme e pericolose, come le piattaforme petrolifere nel Mar Glaciale Artico, ai treni bomba che esplodono (che presto potrebbero arrivare fino alla costa di Santa Barbara se non li fermiamo), o ai giganteschi oleodotti delle sabbie bituminose. Quello che ci serve è un fermo impegno per soluzioni energetiche pulite e regolamenti che non mantengano le nostre comunità e il clima al sicuro mentre portiamo queste soluzioni al giusto livello. E' devastante vedere cosa sta succedendo a Santa Barbara ed i miei pensieri vanno alla comunità, ai lavoratori e alla fauna danneggiati dalla marea nera. Non lasciamo che questo accada ancora una volta. E' il momento di stare insieme e chiedere che i nostri leader eletti investano nelle soluzioni energetiche pulite e in tutele normative che possono veramente salvaguardare le nostre comunità e il nostro clima».